

*Quaderni
Norensi*



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano
Piazza Indipendenza 7 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
Tuscia

Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
Largo dell'Università s.n.c. - 01100 Viterbo

Comitato Scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Sandro Filippo Bondì (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo)
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Maurizia Canepa (Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano)
Stefano Finocchi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Minoja (Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano)
Elena Romoli (Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano)

Comitato di Redazione

Luisa Albanese (Università degli Studi di Genova)
Elisa Panero (Università degli Studi di Milano)
Stefano Finocchi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo)
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*
Journal with international referee system

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulci-tana-STL Karalis, foto Ales&Ales).

ISSN 2280-983X
ISBN 978-88-902721-9-6

Periodico in fase di registrazione presso il Tribunale di Padova.

© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia Italgraf - Noventa Padovana

Quaderni Norensi

4



Indice

Quaderni Norensi 4. Editoriale Jacopo Bonetto, Marco Minoja, Bianca Maria Giannattasio, Giorgio Bejor, Sandro Filippo Bondi	p.	1
<i>AREE C1-PT. Il quartiere occidentale</i> Università degli Studi di Genova	»	3
Le Piccole Terme Bianca Maria Giannattasio, Luisa Albanese, Stefano Cespa, Diego Carbone, Dario La Russa, Silvia Mevio, Anna Parodi, Cristina Porro	»	
<i>Campagna di scavo 2009: l'Area C1 e le Piccole Terme</i> L. Albanese	»	5
<i>Campagna di scavo 2010: le Piccole Terme</i> B.M. Giannattasio, C. Porro	»	19
<i>Campagna di scavo 2011: le Piccole Terme. Maggio-giugno 2011</i> C. Porro, S. Cespa, S. Mevio	»	41
<i>Campagna di scavo 2011: le Piccole Terme. Settembre 2011</i> D. La Russa, D. Carbone	»	55
<i>Osservazioni preliminari sulle Piccole Terme</i> B.M. Giannattasio	»	69
<i>Alcune considerazioni sulle lucerne delle Piccole Terme (scavi 2009-2011)</i> A. Parodi	»	77

AREA E. Il quartiere centrale p. 89
Università degli Studi di Milano

Le Terme Centrali

Elisa Panero, Ilaria Frontori, Cristina Iacovino, Pietro Mecozzi

Le Terme Centrali. Indagini negli ambienti Td e Te » 91
E. Panero

Le Terme Centrali. Indagine negli ambienti At e Cf » 105
I. Frontori

Le Terme Centrali. Il sistema di smaltimento delle acque » 115
C. Iacovino, P. Mecozzi

La fascia di abitato prospiciente la cala meridionale

Silvia Mevio

La fontana circolare nel settore D » 125

AREA P. Il quartiere orientale » 131
Università degli Studi di Padova

L'Area P. Il cd. Tempio romano e l'area ad est del foro » 133
Jacopo Bonetto

Il foro romano

Simone Berto, Ludovica Savio

Il saggio PG. Campagna di scavo 2009 » 137

Il Tempio romano

Jacopo Bonetto, Andrea Raffaele Ghiotto, Anna Bertelli, Simone Berto, Stefano Cespa, Giovanna Falezza, Rosa Di Maio, Mauro La Manna, Carosena Meola, Ester Piegari, Ludovica Savio, Andrea Stella, Matteo Tabaglio, Arturo Zara

Il saggio PR2. Campagna di scavo 2011 » 145
A.R. Ghiotto, A. Zara

Il saggio PR3. Campagne di scavo 2009-2010 » 155
J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto, L. Savio, M. Tabaglio, A. Zara

Il saggio PR5. Campagne di scavo 2010-2011 » 185
L. Savio, M. Tabaglio, A. Zara

Il saggio PS1. Campagne di scavo 2010-2011 » 201
J. Bonetto, S. Berto, S. Cespa

Il saggio PS2. Campagne di scavo 2010-2011 » 221
J. Bonetto, A. Bertelli

<i>Il saggio PS3. Campagna di scavo 2010</i> A.R. Ghiotto	p.	229
<i>Le monete</i> A. Stella	»	239
<i>Indagine integrata con termografia all'infrarosso e georadar per la valutazione dello stato di conservazione del teatro e del Tempio romano</i> R. Di Maio, C. Meola, M. La Manna, E. Piegari	»	249
L'area ad est del foro Rosa Di Maio, Mauro La Manna, Ester Piegari		
<i>Esplorazione geofisica ad alta risoluzione per il riconoscimento di strutture archeologiche sepolte nell'area ad est del foro romano</i>	»	255
AREE F-T. Il Coltellazzo e il colle di Tanit Università degli Studi della Tuscia, Viterbo	»	263
L'Università della Tuscia a Nora (2007-2011). Nuovi dati e sintesi dei risultati Sandro Filippo Bondi	»	265
L'area sacra del Coltellazzo Valentina Melchiorri		
<i>L'area sacra del Coltellazzo (area F). Rapporto preliminare delle campagne 2010-2011. Attività archeologiche e di tutela</i>	»	273
L'“Alto luogo di Tanit” Stefano Finocchi, Fabio Dessena, Livia Tirabassi		
<i>Il Colle e l'“Alto luogo di Tanit”: campagne 2007-2011. Lo scavo del versante settentrionale: le evidenze strutturali preromane</i>	»	299
Lo spazio marino	»	325
Nora e il mare. Il Progetto Noramar. Attività 2011 Jacopo Bonetto, Giovanna Falezza, Anna Bertelli, Desiree Ebner	»	327
Il suburbio	»	339
L'intervento archeologico presso l'area dell'Anfiteatro Danila Artizzu	»	341
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	355

Il saggio PS3

Campagna di scavo 2010

Andrea Raffaele Ghiotto

Tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre 2010 è stato condotto un intervento di scavo all'interno del più settentrionale dei tre vani disposti lungo il lato ovest del complesso sacro noto come "Tempio romano".

Le indagini in questo ambiente a pianta rettangolare (3,70 x 3,10 m), denominato PS3, hanno preso avvio a partire dalla quota toccata negli anni Cinquanta dello scorso secolo in occasione degli scavi di Gennaro Pesce. La superficie raggiunta all'epoca si attesta 5 cm sotto il livello della soglia lapidea sul lato orientale del vano, lasciando trasparire l'intento di porre in luce un piano pavimentale, evidentemente non conservato, che si poteva ragionevolmente ipotizzare in quota con la soglia di accesso. Da allora il livello più superficiale (US 32000), di spessore assai modesto, rimase esposto per oltre un cinquantennio, subendo una serie di alterazioni post deposizionali che ne hanno compromesso l'affidabilità.

1. Il vano PS3 in età tardo antica

Al di sotto dell'US 32000 è apparso uno strato di riporto eterogeneo (US 32001), contraddistinto da un accentuato colore rossastro, con concentrazioni di frustoli carboniosi nel settore settentrionale, e da una superficie quasi orizzontale, sulla quale poggia un modesto lacerto di preparazione pavimentale in malta di calce (US 32005) conservatosi presso il lato orientale del vano. Lungo il lato opposto l'US 32001 è intaccata da una fossa curvilinea (US -32002), riempita di terreno sabbioso friabile ricco di frammenti di malta (US 32003). L'US 32001 copre la più antica US 32008, sulla quale torneremo in seguito, che si conserva soltanto nel settore occidentale e meridionale del vano, mentre in quello nord-orientale risulta asportata da una fossa allungata in direzione nord-sud (US -32006), riempita di terreno friabile marrone scuro con molti frammenti di malta (US 32007).

All'interno delle US 32000 (da considerarsi, come si è detto, con la dovuta cautela), 32003, 32001 e 32007 sono presenti alcuni frammenti ceramici diagnostici e ben 15 monete. In particolare proprio i numerosi rinvenimenti numismatici¹, concordemente con i reperti ceramici², sembrano datare la formazione di questo contesto stratigrafico non prima della seconda metà del IV secolo d.C.

¹ Per la descrizione e la datazione dei rinvenimenti numismatici si rimanda al catalogo di Andrea Stella, *Le monete*, in questo volume. Le 15 monete provengono dalle US 32000 (inv. nn. 3682-3687), 32003 (inv. nn. 3688-3691, 4366) e 32007 (inv. nn. 3867-3870); ben 7 sono successive al 350 d.C. (inv. nn. 3682, 3685-3688, 3868-3869).

² I frammenti ceramici più recenti sono attribuibili a un orlo di coppa-piatto in ceramica sigillata africana di produzione D¹, appartenente alla forma Hayes 59, 65 - Lamboglia 51A, 51B (320-400 d.C.), dall'US 32001; un fondo di piatto in ceramica sigillata africana di produzione C (post 200 d.C.), dall'US 32003; due fondi di casseruole in ceramica africana da cucina, appartenenti a forme databili al I-IV secolo d.C., dalle US 32001 e 32003. La catalogazione e lo studio dei reperti ceramici si devono a Valentina Mantovani, che ringraziamo.

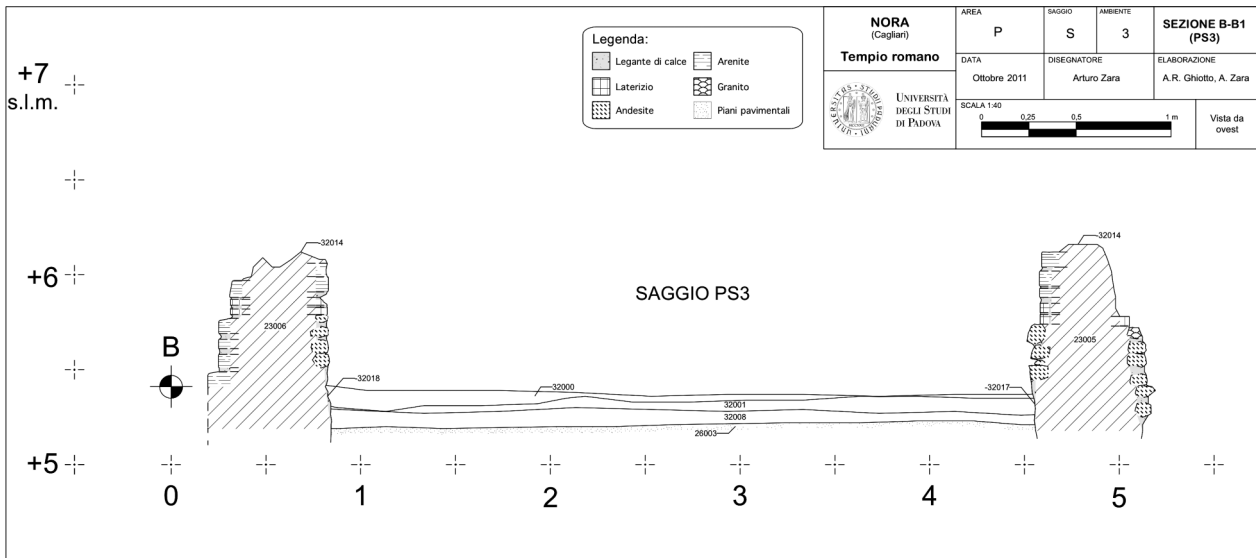


Figura 1 – Nora. Saggio PS3. Sezione stratigrafica nord-sud (B-B1).

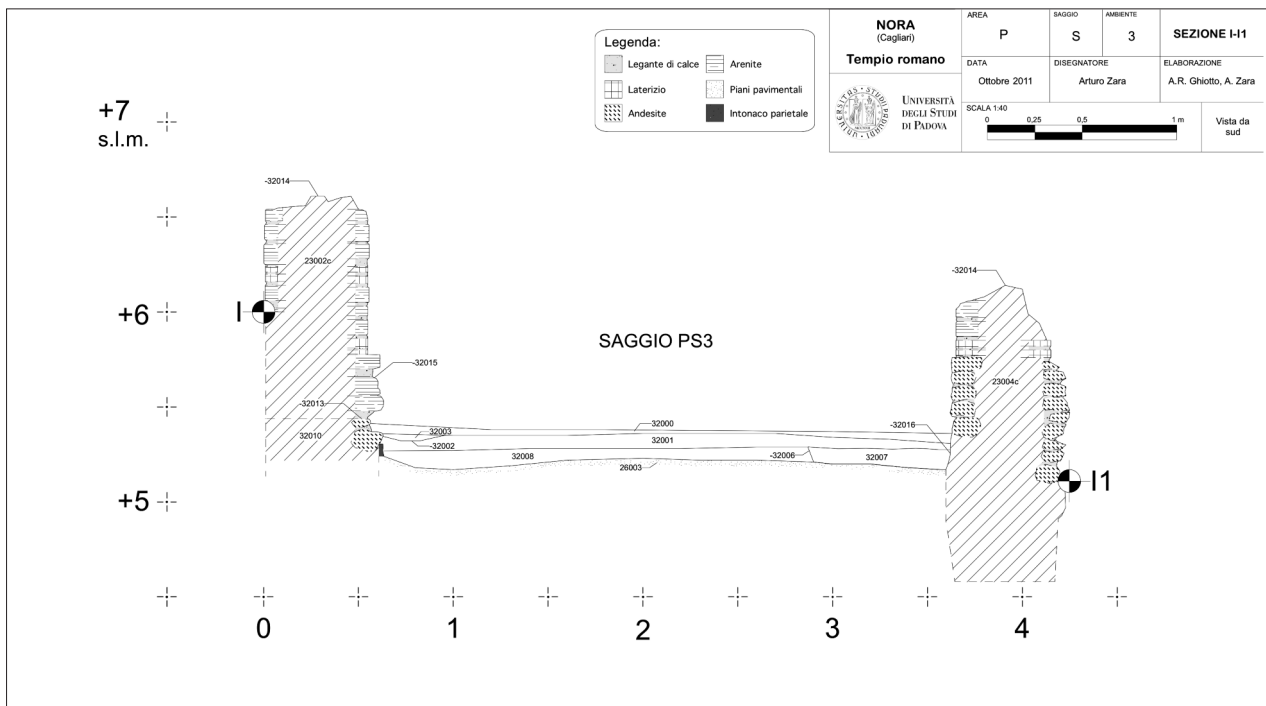


Figura 2 – Nora. Saggio PS3. Sezione stratigrafica ovest-est (I-I1).

Il deposito stratigrafico ora descritto (con l'ovvia eccezione dell'US 32000) si presenta molto omogeneo non solo sotto l'aspetto cronologico, ma anche sotto quello formativo, dal momento che esso parrebbe costituito da una serie di riporti di terreno finalizzati alla stesura di un piano pavimentale di cui residua il lacerto di preparazione in malta di calce 32005. Si deve però osservare che la testa di questo livello, conservato per uno spessore assai ridotto, si attesta alla quota di 5,32 m s.l.m., cui si può plausibilmente sommare una decina di centimetri per giungere alla superficie della soprastante pavimentazione non conservata. Tale quota verrebbe ad avvicinarsi a quella della soglia di accesso del

vano (5,46 m s.l.m.), ma appare decisamente più bassa rispetto alle riseghe di fondazione o allo spiccato dei muri dell'ambiente (5,73/5,78 m s.l.m.; **figg. 1-2**) e presumibilmente al piano di calpestio originario, oggi non conservato, che a quanto pare non fu individuato nemmeno dal Pesce.

Tale particolarità, a prima vista difficilmente intelligibile, può essere interpretata a nostro avviso alla luce di una delle due ipotesi che seguono, da intendersi come alternative tra loro. Sembra potersi escludere invece, sulla base di evidenti ragioni di carattere storico-religioso, l'eventualità che la sequenza stratigrafica tardo antica sia stata intaccata dalle fosse di fondazione dell'ambiente, fatto che porterebbe a datare la costruzione dei tre vani lungo il lato ovest del complesso sacro e, più in generale, dello stesso "Tempio romano" non prima della seconda metà del IV secolo d.C.

Secondo la prima ipotesi, l'originaria pavimentazione dell'ambiente e gli strati immediatamente sottostanti sarebbero stati asportati già nella tarda antichità, con l'intento di predisporre un nuovo piano di calpestio, di cui si conserva un solo lacerto della porzione inferiore della preparazione; a tale mirato ribassamento del livello di vita sarebbe corrisposto l'approfondimento dell'apertura nella parete frontale del vano (US 23004c), al fine di ricollocare a una quota inferiore la soglia di accesso (US 32004). Il suo riposizionamento rispetto al muro 23004c sembra confermato dal fatto che essa non si lega strutturalmente a quest'ultimo, ma presenta una rinzeppatura piuttosto approssimativa in corrispondenza del piano di posa. Una volta messa in opera, la soglia ricevette l'appoggio dei riporti sottopavimentali 32007 e 32001, dei quali già si è detto.

La possibilità appena illustrata non deve sorprendere. Si ricorda infatti che azioni di ribassamento dei piani d'uso in contesti tardo antichi sono già note a Nora, ad esempio presso il teatro³ e il portico occidentale del foro⁴, oppure anche nella vicina Cagliari, nell'area di Vico III Lanusei⁵. Anzi, nel contesto del "Tempio romano" potrebbe essere rivista in quest'ottica anche la presenza di cinque monete inquadrabili tra la seconda metà del III e il IV secolo d.C. e di una moneta datata al 350-361 d.C. all'interno dei livelli più superficiali indagati rispettivamente nel vano PS1⁶ e nel corridoio PR5⁷.

Secondo l'altra ipotesi, in assenza di un'evidente azione negativa (che peraltro risulterebbe ben poco distinguibile sul terreno nel caso di un'interfaccia con andamento tabulare), i suddetti livelli riferibili alla tarda antichità andrebbero intesi come l'esito di un regolare accrescimento del deposito stratigrafico, a partire da un piano di calpestio originario del vano che si sarebbe sviluppato a una quota di ben 45/50 cm più bassa rispetto alle riseghe di fondazione dei muri laterali.

Tale possibilità però porterebbe da un lato a riconsiderare la funzione strutturale delle riseghe stesse, dall'altro a supporre che il doppio filare di laterizi alla base dei paramenti in opera mista a fasce non coincida con il livello di spiccato dei muri laterali.

2. La costruzione del vano PS3

Al di sotto della sequenza stratigrafica ora descritta è apparsa l'US 32008, conservatasi come si è detto soltanto nel settore occidentale e meridionale del vano. Si tratta di uno strato argilloso di colore marrone-arancione, di consistenza compatta, contenente abbondanti frammenti di malta e di intonaci e diversi mattoni crudi in stato di disfacimento. Data la specifica natura degli inclusi, lo strato può essere interpretato come esito dello spianamento delle macerie derivate dalla demolizione di un alzato

³ BEJOR 1993, p. 132: "Si noti anche come l'impianto di questa struttura tardoantica abbia provocato l'approfondirsi del piano di calpestio di ca. 35 cm rispetto al piano di calpestio del periodo d'uso del teatro, con la conseguente sparizione di ogni stratigrafia cronologicamente intermedia".

⁴ GHIOTTO 2009, pp. 361-365 (post 450 d.C.).

⁵ MUREDDU 2002, p. 225 (prima metà del V secolo d.C.).

⁶ BONETTO - FALEZZA - PAVONI 2010, pp. 185-186, 194-195, nn. 20-24.

⁷ La moneta proviene dall'US 32500 (inv. n. 4503). Sempre nel corridoio PR5, una moneta risalente al IV-V secolo d.C. è stata rinvenuta più in profondità all'interno dell'US 32512 (inv. n. 4526); la sua presenza in questo contesto sembra però ragionevolmente imputabile a un'intrusione post deposizionale (cfr. il contributo di Ludovica Savio, Matteo Tabaglio e Arturo Zara, *Il saggio PR5. Campagne di scavo 2010-2011*, in questo volume).

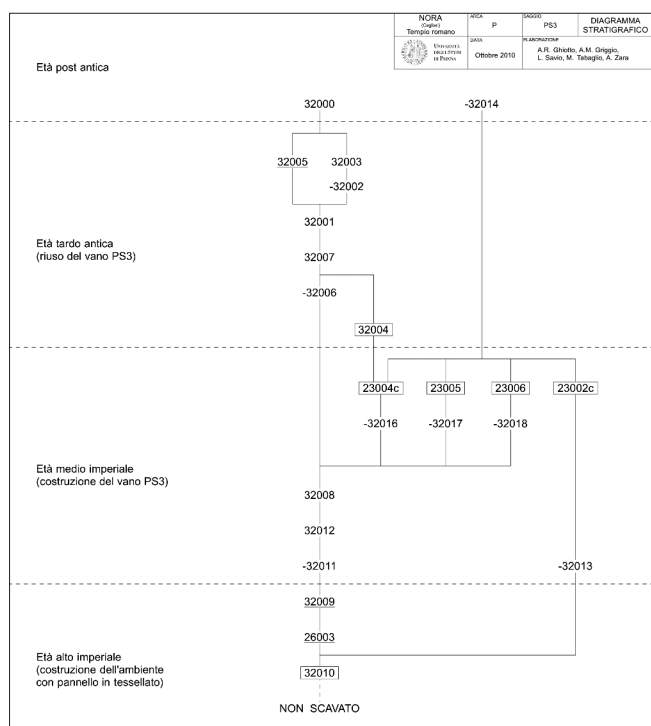


Figura 3 – Nora. Saggio PS3. Diagramma stratigrafico.

seppur visibilmente usurato e soggetto a un forte avvallamento nel settore sud-occidentale, dove parrebbe sovrapporsi a una cavità di cui si ignorano la natura e le dimensioni. Lo stesso piano, intaccato dalle fondazioni dei muri 23004c e 23005, si estende ampiamente oltre i limiti est e sud del vano PS3, all'interno degli ambienti PR5 e PS2⁹ (**fig. 4**). Esso pavimentava probabilmente un ambiente più antico a pianta rettangolare, delimitato da strutture parzialmente conservate o soltanto ipotizzabili: a sud una struttura muraria, con orientamento est-ovest, rinvenuta all'interno del vano PS2 (US 26001); ad ovest un'altra struttura (US 32010), disposta con orientamento nord-sud e recante tracce di intonaco parietale di colore rosso, che appare parzialmente rasata (US -32013)¹⁰ e sottoposta al muro di fondo del vano PS3 (US 23002c); ad est una struttura non conservata, parallela alla precedente, che fu probabilmente demolita e obliterata al momento della costruzione del muro occidentale della cella del tempio medio imperiale; a nord una struttura pure non individuata nell'area di scavo, ma forse sottoposta al muro settentrionale del vano PS3 (US 23006) oppure ubicata poco oltre¹¹ (**fig. 5**).

L'ambiente così ricostruito veniva a coprire una superficie ipotetica di circa 32 mq, recante un rivestimento pavimentale in cementizio di colore biancastro, con inclusi ciottolini e frammenti fittili. Al centro si trovava un pannello rettangolare in tessellato bicromo (1,05 x 1,57 m), disposto lungo l'asse

murario, appartenente a un più antico contesto edilizio, allo scopo di innalzare il livello di calpestio per realizzare le strutture dell'ambiente. La porzione superstite dell'US 32008 appare infatti intaccata dai tagli di fondazione "a sacco" dei muri in opera cementizia che delimitano il vano sui lati nord, est e sud: US -32018, relativa al muro 23006; US -32016, relativa al muro 23004c; US -32017, relativa al muro 23005 (**fig. 3**).

In assenza di indicazioni cronologiche offerte dai reperti rinvenuti nel corso dello scavo, la costruzione del vano PS3 può essere genericamente attribuita alla prima metà del III secolo d.C. in base alla stretta relazione planimetrica e funzionale e all'evidente affinità tecnico-edilizia con le restanti strutture del complesso sacro⁸.

3. L'ambiente di età alto imperiale

Rimossa l'US 32008, in tutta l'estensione del vano è stato posto in luce un piano pavimentale pressoché integro (US 26003),

⁸ Sulla datazione del complesso sacro cfr., da ultimi, GHIOTTO 2004, pp. 46-47; TOMEI 2008, pp. 170-180; BERTO - FALEZZA - GHIOTTO - ZARA c.s. e la relazione di Jacopo Bonetto, Giovanna Falezza, Andrea Raffaele Ghiotto, Ludovica Savio, Matteo Tabaglio e Arturo Zara, *Il saggio PR3. Campagne di scavo 2009-2010*, in questo volume.

⁹ Per i riferimenti ai contesti stratigrafici dei saggi PR5 e PS2 si vedano rispettivamente le relazioni di Ludovica Savio, Matteo Tabaglio e Arturo Zara, *Il saggio PR5. Campagne di scavo 2010-2011*, e di Jacopo Bonetto e Anna Bertelli, *Il saggio PS2. Campagne di scavo 2010-2011*, in questo volume.

¹⁰ È possibile che la demolizione dell'alzato del muro 32010 abbia determinato la formazione di un accumulo di macerie, poi spianate, rinvenute all'interno dell'US 32008 (cfr. *supra*).

¹¹ A questo proposito si nota che la fronte esterna del muro 23006, oltre alla propria risega di fondazione, presenta anche una sorta di anomala "risega" inferiore, forse pertinente a una più antica struttura rasata, che osserva un orientamento divergente rispetto a quello dell'alzato, ma ortogonale a quello del muro 32010. Inoltre, entrambe le rasature murarie si estenderebbero alla quota pressoché omogenea di 5,45 m s.l.m.



Figura 4 – Nora. Saggio PS3. Il piano pavimentale in cementizio 26003 con i lacerti di pannello in tessellato 32009, visto da ovest.

mediano nord-sud, a 1,94 m dalla parete occidentale e verosimilmente equidistante dalla supposta parete orientale¹² (**fig. 6**). Diversamente, esso risulta più vicino alla parete meridionale - da cui dista quasi quanto dalle precedenti (1,90 m) - che all'ipotizzata parete settentrionale: ciò lascerebbe supporre che l'ingresso dell'ambiente potesse aprirsi proprio su questo lato e che, di fronte ad esso, il pannello definisse attorno a sé una sorta di "U", posta sul fondo della sala.

Del tessellato (US 32009) si conservano solo due lacerti angolari all'estremità est della fondazione del muro 23005, interrotti da una lacuna centrale (US -32011); più a sud, all'interno del vano PS2, è visibile invece la superficie lisciata della sua preparazione, anche se una porzione musiva era ancora presente all'epoca degli scavi novecenteschi¹³ (**fig. 7**). I modesti lacerti superstiti permettono solo di rilevare una fattura accurata seppur irregolare e di descrivere un bordo costituito da una fascia esterna di cinque tessere bianche e una fascia interna di altrettante tessere nere, al cui interno si distingue l'attacco di un motivo curvilineo ad occhielli, composto da tessere nere su fondo bianco. In alcuni punti, alla congiunzione con il circostante pavimento in cementizio, i bordi appaiono regolarizzati mediante l'inserimento discontinuo di piccole scaglie fittili di colore rosso cupo.

¹² L'ubicazione del muro orientale in corrispondenza del perimetrale ovest della cella del tempio è suggerita dal fatto che, nella stessa fase di prima età imperiale, i due ambienti dovevano essere pressoché adiacenti, al punto che essi potevano avere una struttura muraria in comune (cfr. *infra*). Si tratta forse della stessa struttura che fu poi sostituita dalle poderose murature del tempio di età medio imperiale.

¹³ PESCE 1957, p. 55: "Nella mediana delle tre stanze vedonsi scarsi avanzi d'un pavimento a mosaico di minute tessere bianche, a un livello più basso del pavimento romano, ch'è immediatamente sotto alla soglia"; cfr. ANGIOLILLO 1981, p. 38, n. 36: "Perduto. Allo stato attuale in questa stanza si notano solo poche tessere bianche avulse da qualsiasi contesto".



Figura 5 – Nora. Saggi PR5, PS2, PS3. Pianta dei resti strutturali e pavimentali dell'ambiente di età alto imperiale.



Figura 6 – Nora. Saggio PS3. I lacerti del pannello in tessellato 32009, visti da nord.



Figura 7 – Nora. Saggi PS2, PS3. I resti del pannello rettangolare in tessellato 32009 (nel vano PS3, a sinistra del muro 23005) e della sua preparazione (nel vano PS2, a destra), visti da ovest.

L'analisi preliminare dei materiali rinvenuti negli approfondimenti sottopavimentali operati nei saggi PR5 e PS2, le caratteristiche tecnico-stilistiche della pavimentazione e il confronto con la coeva produzione musiva norense¹⁴ orientano verso una datazione alla prima età imperiale.

Dal punto di vista funzionale, l'ambiente ora descritto sembra presentare le caratteristiche dimensionali, spaziali e decorative proprie di una sala di rappresentanza, anche se l'edificio di appartenenza

¹⁴ Poco nutrito appare in verità il panorama delle prime pavimentazioni musive attestate a Nora, databili tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale (ANGIOLILLO 1981, pp. 3-62, 209-210, 218-223; cfr. RINALDI 2002, p. 39, nota 77; GHEDINI 2003, p. 7, nota 9).

e la sua funzione restano al momento ignoti. Da un lato si deve osservare che la quota pavimentale (5,20 m s.l.m.) e la proposta di datazione preliminare sembrano coincidere con quelle relative alla fase alto imperiale della vicina cella del tempio¹⁵, cui il nostro ambiente poteva essere in qualche modo collegato dal punto di vista strutturale. D'altro lato non si esclude la possibilità che esso appartenesse a un diverso edificio, forse domestico, che rimarrebbe però attualmente imprecisabile sotto l'aspetto planimetrico e dimensionale.

In ragione del buon stato di conservazione del piano in cementizio e della sua associazione con il lacerto di pannello in tessellato, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Cagliari e Oristano, già in corso d'opera si è stabilito di interrompere lo scavo del saggio PS3 e di provvedere alla copertura immediata della superficie pavimentale. Dati stratigrafici e cronologici relativi alla pavimentazione e all'ambiente di pertinenza sono comunque garantiti dall'approfondimento delle indagini all'interno degli attigui saggi PR5 e PS2.

¹⁵ Si veda la relazione di Jacopo Bonetto, Giovanna Falezza, Andrea Raffaele Ghiotto, Ludovica Savio, Matteo Tabaglio e Arturo Zara, *Il saggio PR3. Campagne di scavo 2009-2010*, in questo volume.

Abbreviazioni bibliografiche

- ANGIOLILLO 1981
S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia*. Sardinia, Roma 1981.
- BEJOR 1993
G. BEJOR, *Nora II. Riconsiderazioni sul teatro*, in "QuadACagl", 10 (1993), pp. 129-139.
- BERTO - FALEZZA - GHIOTTO - ZARA c.s.
S. BERTO - G. FALEZZA - A.R. GHIOTTO - A. ZARA, *Il Tempio romano di Nora. Nuovi dati*, in *L'Africa Romana*, Atti del XIX Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Roma c.s.
- BONETTO - FALEZZA - PAVONI 2010
J. BONETTO - G. FALEZZA - M.G. PAVONI, *Il saggio PS1. La lastra fittile con rappresentazione di volto umano e le monete*, in "Quaderni No-rensi", 3 (2010), pp. 178-197.
- GHEDINI 2003
F. GHEDINI, *Cultura artistica a Nora: testimonianze pittoriche e mu-sive*, in *Ricerche su Nora - II (anni 1990-1998)*, a cura di C. Tron-chetti, Elmas 2003, pp. 3-8.
- GHIOTTO 2004
A.R. GHIOTTO, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma 2004
- GHIOTTO 2009
A.R. GHIOTTO, *Il complesso monumentale del foro*, in J. BONETTO - A.R. GHIOTTO - M. NOVELLO, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area ur-bana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006*, I, *Lo scavo*, a cura di J. Bonetto, Padova 2009, pp. 245-373.
- MUREDDU 2002
D. MUREDDU, *Nuove indagini archeologiche in Vico III Lanusei a Ca-gliari*, in *Insulae Christi. Il Cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, a cura di P.G. Spanu, Oristano 2002, pp. 225-232.
- PESCE 1957
G. PESCE, *Nora. Guida agli scavi*, Bologna 1957.
- RINALDI 2002
F. RINALDI, *Forme e aspetti della romanizzazione. I pavimenti in ce-mentizio a Nora*, in "Antenor", 3 (2002), pp. 27-45.
- TOMEI 2008
D. TOMEI, *Gli edifici sacri della Sardegna romana: problemi di let-tura e di interpretazione*, Ortacesus 2008.